

Intervista a Modugno in scena da stasera a Roma

Anche «l'uomo in frac» ha commesso un errore



«L'uomo che incontrò se stesso» di Luigi Antonelli regia di Edmo Fenoglio. A cinquant'anni ha scelto un personaggio che guarda al passato

ROMA — Domenico Modugno è alla prese con gli errori. Con i suoi o con quelli di un personaggio di fantasia? Ma, chissà... Il fatto è questo: sta per salire sulla scena di «L'uomo che incontrò se stesso» di Luigi Antonelli. «E' un personaggio giusto per la mia età» dice subito. (Quanti anni? «Cinquanta ormai, un punto fermo anche per la carriera».)

«...quelli sono peccati...». Quali? Peccati di gioventù o di vecchiaia? «Ma no, parlo di quelle ultime, romantiche... ma in fondo sono stati successi, sono stati i critici a dire che erano errori, adolcinature; ma se una cosa arriva al pubblico vuol dire che ha fatto centro! Io sono sempre andato contro le mode, se vanno le canzoni americane io non le imito, non faccio dei falsi: invento altro, Piange il telefono magari!».

sonaggio grottesco e tragico che fa ridere ma in cui ci si riconosce, che lascia dentro qualcosa». Lei si diverte recitando? «Eh, be'... se non fosse così...». Stiamo parlando tra gli oggetti di scena ammassati dietro le quinte della Sala Umberto, il teatro di Petrolini, che, con Modugno, torna a riaprire i battenti dopo che da una trentina d'anni era stato abbandonato. Entrano gli attori per le ultime prove: Alida Valli, quasi timida, alle prese dopo tanti personaggi con un ruolo comico, Vittorio Sanipoli, Stefania Udenio, il regista Edmo Fenoglio. Poi Marcello, il figlio nella vita, controfigura giovanile sulla scena dove è agli esordi.

«Ma come? Nelle serate musicali il pubblico mi chiede tutti i miei vecchi successi...». Poi li elenca, li accenna — provocato — tanti tantissimi: da «U piscicani a Torna a Surriento, Tu si 'na cosa grande, Nel blu dipinto di blu, Ma come hai fatto fino a Amara terra mia (che poi è dello stesso periodo di Piange il telefono ma non se ne ricorda mai nessuno», aggiunge).



Una lettera di un Benigni inedito

Fare il buffone oggi... meglio il Medio Evo!

Dell'ottimismo e del pessimismo. Questo il tema di quella che voleva essere un'intervista a Roberto Benigni. E' invece venuta fuori una sorta di lettera, di sfogo, di sogno sulle cose dei giorni nostri. E' forse un Benigni inedito al quale non abbiamo voluto fare il torto di inserire qua e là domande che spezzavano il filo dei suoi pur fantastici ed eclettici pensieri. Una lettera che potrebbe, come tutte le lettere, cominciare così... Caro lettore, Ottimismo? Pessimismo? L'argomento mi piace. Fa parte di quelle questioni diciamo così talmente antiche che sono sempre state poste nell'andare dei secoli. Da presocratici a oggi. Anche se a me, francamente, mi viene da ridere. Già perché, in fondo, non riesco a capire esattamente cosa sono io. Ottimista o pessimista? Il fatto è che ognuno, pur vivendo la propria epoca, finisce sempre che vive innanzitutto le sue emozioni e dunque finisce per risolvere ogni cosa poeticamente, dal di dentro, in maniera sempre privata, no? Mi viene in mente che io, per esempio, quand'ero infante, ero sempre felice. Non c'erano nemmeno i piccoli problemi, quelli burocratici. Eppure era un periodo che...

Loren si sposa e la Lollobridiga ha avuto un figlio in meno, accidenti quanto ne devono essere successi oggi, ci sarà stata una tragedia tremenda. Se la stampa sta zitta sulle Brigate Rosse penso subito, dio buono, vuoi vedere che hanno ammazzato settecento carbonari e sono rimasti tre carabinieri in tutta Italia? Però lo volevo parlare dell'amore. Gli italiani sono tiepidi per i rapporti d'amore, si amano fra di loro, hanno spirito di adattamento, sono allegri. Basta leggere gli esorditi sulla vita di Socrate che diceva: guarda come, sono fatti male i giovani d'oggi, qui non si può più andare avanti. Lo diceva Socrate, figurati oggi. Però il futuro è un fatto, lo devi ammettere. Per quanto riguarda poi le cose più piccole (ma in fondo le cose sono tutte della stessa portata) questo è un momento che ha molto stile, morte. Proprio perché sono un pochettino mortuari e luttuosi, lo credo che il cento per cento degli italiani avrebbe che il partito della DC è mortuario. Certo che lo votano, ma questo è un altro discorso. Un partito che sta da quasi trentacinque anni al governo, non può non uccidersi per vivere in eterno, si sembra? Quindi è un uomo che ormai si uccidano l'uno con l'altro, che ci siano scandali. E vedendo quelli alla luce del sole, mi immagino le miriadi di scandali che ci sono fra loro. Chissà quanti ne fanno. Chissà. E gli scandali... che ci importa se non verranno fuori? Ormai non ce n'è più bisogno, ne basta uno.

Lo sai che in fondo mi hai trovato in un momento di tristezza, di dolcissima malinconia? Però sto bene. E' che mi commuovo facilmente. Spesso, al bar, mentre chiedo un caffè, piango. Che altro si può dire? Ah, sì, le previsioni per il futuro. Ma tu mi vorresti proprio un Leonardo da Vinci del sentimento. Be', diciamo che in questo momento si rischia molto, si rischia di fare del populismo ed è preferibile non compiere buone azioni. Io sono stato contentato perché ormai sono entrato in un meccanismo dal quale non si esce. Ti vendono come una lavatrice: Benigni costa tanto, si va qua per le serate, eccetera. E così l'ultimo dell'anno sono andato alla Bussola che è l'apoteosi... Allora, poiché si sa che ci sono i ricchi nel mondo, ho fatto una cosa molto populista, che sfiora quasi l'oratorio: sarebbe a dire che ho devoluto l'incasso della Bussola ai terremotati, promettendomi però di fare uno spettacolo a Sant'Angelo dei Lombardi da devolvere alla Bussola. Certo i ricchi sono una razza... insomma è come vedere Gordon, gli uomini alati... Poi ci sono gli arricchiti che si distinguono dai ricchi; si, perché i ricchi veri accorreggiano a tavola per esempio, e gli arricchiti stanno attenti a non farlo. Personalmente preferisco la fisiologia del ricco vero, gli arricchiti sono più pericolosi, nel senso che li c'è proprio l'ollobridio, s'è guastato l'impianto, non c'è luce per niente. Li scatta l'interruttore, quando li guardi fanno tac e diventano tutti bui e neppure ce la fanno a reggere la luce di una qualsiasi persona, dimodoché se ne stanno sempre nell'ombra.



no? E non è per dire, un po' alla Sartre, che siccome è un momento effettivamente senza stile ci ha stile perché non ci ha stile. Ci sono delitti senza stile, no? La difficoltà, secondo me, è il momento artistico e poetico di quest'epoca. L'artista aumenta sempre il peso delle cose, però a volte riesce anche a farle andare avanti. Mi spiego: una volta ho visto dei contadini che avevano abbattuto un albero e non riuscivano a sollevarlo. Allora uno di loro è salito sul tronco e si è messo a cantare. E gli altri, col peso di questo che cantava, sono riusciti a tirarlo su. Ora non voglio mettermi a fare il presentismo, la figura del poeta. Ma l'artista non è un po' questo? Aumenta il peso e dà forza alle cose. No, io no, è inu-

tile che mi adoli, io non ho nessun peso su questo tempo, sinceramente. Io sono un pessimista molto allegro o un ottimista molto triste, scegli tu.

Guarda come sono pessimisti gli uomini politici. Non riesco mai a trovare in loro un momento poetico. Mai. Una volta Paolo VI è stato poetico nel discorso alla Messa per Moro. Una volta Berlinguer, nel discorso sull'autonomia. Secondo a Gozzano, è uno dei più grossi poeti del '900. Ma gli altri? Nemmeno. Se non fosse per la stampa, la stampa in fondo è indifferente che promani o non promani, tanto a questo punto è accaduto tutto. Certo però che se un giorno accendo il televisore e mi raccontano solamente che Sophia

no? E non è per dire, un po' alla Sartre, che siccome è un momento effettivamente senza stile ci ha stile perché non ci ha stile. Ci sono delitti senza stile, no? La difficoltà, secondo me, è il momento artistico e poetico di quest'epoca. L'artista aumenta sempre il peso delle cose, però a volte riesce anche a farle andare avanti. Mi spiego: una volta ho visto dei contadini che avevano abbattuto un albero e non riuscivano a sollevarlo. Allora uno di loro è salito sul tronco e si è messo a cantare. E gli altri, col peso di questo che cantava, sono riusciti a tirarlo su. Ora non voglio mettermi a fare il presentismo, la figura del poeta. Ma l'artista non è un po' questo? Aumenta il peso e dà forza alle cose. No, io no, è inu-

tile che mi adoli, io non ho nessun peso su questo tempo, sinceramente. Io sono un pessimista molto allegro o un ottimista molto triste, scegli tu.

Guarda come sono pessimisti gli uomini politici. Non riesco mai a trovare in loro un momento poetico. Mai. Una volta Paolo VI è stato poetico nel discorso alla Messa per Moro. Una volta Berlinguer, nel discorso sull'autonomia. Secondo a Gozzano, è uno dei più grossi poeti del '900. Ma gli altri? Nemmeno. Se non fosse per la stampa, la stampa in fondo è indifferente che promani o non promani, tanto a questo punto è accaduto tutto. Certo però che se un giorno accendo il televisore e mi raccontano solamente che Sophia

no? E non è per dire, un po' alla Sartre, che siccome è un momento effettivamente senza stile ci ha stile perché non ci ha stile. Ci sono delitti senza stile, no? La difficoltà, secondo me, è il momento artistico e poetico di quest'epoca. L'artista aumenta sempre il peso delle cose, però a volte riesce anche a farle andare avanti. Mi spiego: una volta ho visto dei contadini che avevano abbattuto un albero e non riuscivano a sollevarlo. Allora uno di loro è salito sul tronco e si è messo a cantare. E gli altri, col peso di questo che cantava, sono riusciti a tirarlo su. Ora non voglio mettermi a fare il presentismo, la figura del poeta. Ma l'artista non è un po' questo? Aumenta il peso e dà forza alle cose. No, io no, è inu-

no? E non è per dire, un po' alla Sartre, che siccome è un momento effettivamente senza stile ci ha stile perché non ci ha stile. Ci sono delitti senza stile, no? La difficoltà, secondo me, è il momento artistico e poetico di quest'epoca. L'artista aumenta sempre il peso delle cose, però a volte riesce anche a farle andare avanti. Mi spiego: una volta ho visto dei contadini che avevano abbattuto un albero e non riuscivano a sollevarlo. Allora uno di loro è salito sul tronco e si è messo a cantare. E gli altri, col peso di questo che cantava, sono riusciti a tirarlo su. Ora non voglio mettermi a fare il presentismo, la figura del poeta. Ma l'artista non è un po' questo? Aumenta il peso e dà forza alle cose. No, io no, è inu-

Novità di Cristiano Censi in scena al Piccolo Eliseo

Questi «pesci banana» che nuotano sempre in coppia

Una tematica un po' abusata, ma riscattata da un discreto spirito teatrale

ROMA — L'acquario in cui pigramente nuotano questi «pesci banana» somiglia un tantino alla terrazza del film di Ettore Scola: luogo d'incontro di intellettuali variamente organici e regolarmente nevrotici, adagiati con una certa voluttà nelle loro insoddisfazioni. Ma, a parte che la vicenda della Terrazza volge anche al dramma, mentre qui rimaniamo in un ambito di commedia, i personaggi appartengono a un'altra generazione: alle loro spalle non c'è la Resistenza, come realtà o mito, ma il Sessantotto, episodio storico assai più controverso e, per molti aspetti, illusorio. Parliamo di Pesci banana, il nuovo lavoro di Cristiano Censi, che si dà in «prima» assoluta al Piccolo Eliseo. All'origine ci sono le «strisce» della disegnatrice francese Claire Bretécher; così come quelle dell'americano Jules Feiffer ispirarono, nel 1967, l'esordio della ditta «Cristiano e Isabella», all'insegna di «che cosa stiamo dicendo?». Stabilita, il titolo giusto, è stretto al modello, sarebbe stato I frustrati. La diversa intenzione scelta (con ulteriore, un po' sghembo richiamo a un racconto di John D. Salinger) serve comunque al tentativo d'identificare una curiosa quanto diffusa fauna, oggetto di satira e d'ironia.



Una scena dello spettacolo «Pesci banana»

micità più sofisticata e cosmopolitica (ma pur sempre «di battuta») oggi alla moda, almeno in alcuni ambienti. La palma della serata spetta però a Isabella Del Bianco, che ha toni, timbri, ritmi particolarmente congeniali alla breccia fulminante dei testi migliori, e che «medias» anche bene il grafismo stilizzato della Bretécher. Alida Cappellini va piuttosto, del resto con grazia, su una lepidosa cabarettistica. Toni Garrani, barbuto e occhialuto, scheggia con efficacia un tipo abbastanza noto di cattedratico-scrittore di successo; ma, tenendo conto di precedenti prove, crediamo che la sua vena principale non sia l'umoristica. Caldissimi consensi per tutti, a ogni nota, e gran risate. Aggeo Savioli

IMPORTANTE LA MONETA HA SEMPRE MINOR POTERE D'ACQUISTO L'INFLAZIONE E GALOPPANTE AGRARINVEST. INVESTIMENTI AGRARI VENDE IN TOSCANA Azende agricole di ogni dimensione, con terreni coltivati, Ville padronali con parchi, case coloniali abitabili, ecc. ecc. AGRARINVEST DA PIU' VALORE AL VOSTRO DENARO 39100 Bolzano - Cas. Italia, 27 - Tel. 0471/45533 - 44607 - 44608 Telex: 400804

Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

Avviso di licitazione privata per l'affidamento delle forniture ed opere da vetreria da eseguire presso gli edifici Ospedalieri e presso i fabbricati degli Istituti e cliniche Universitarie convenzionate con l'ospedale per il 1981. Importo presunto a base d'asta L. 150.000.000 + IVA. Si avverte che la gara verrà esposta a ribasso. Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) nella legge 2-2-1973 n. 14. Gli interessati iscritti alla Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Torino e Provincia per l'esercizio dell'attività da vetreria, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in carta legale, all'ufficio Protocollo dell'Ospedale di c.so Bramante n. 88, entro le ore 16 del 27 gennaio 1981. Si precisa che la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Torino, 8 gennaio 1981. IL DIRETTORE AMM. GERMANO Manzoli IL PRESIDENTE Giulio Poli

NET TELEVISIONE PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

oggi su queste emittenti

Oggi la prima puntata di «Contropiano» un programma autogestito dalla CGIL. Lorenzo Scheggi intervista AGOSTINO MARIANETTI segretario generale aggiunto dell'organizzazione sul tema Democrazia sindacale

CRACKGIORNALE con Fabio Max e Federico Biagione. Nei filmati: Teresa De Sio, Stewe Wonder, Queen e Paul McCartney con il suo ultimo successo. Al programma partecipano i critici Sergio Mancinelli e Mauro Eusepi

QUESTE LE EMITTENTI DELLA NET: Tele Flash/Torino • Trm2/Cinisello Balsamo (MI) • Telecity/Genova • Etl Varese/Verona • Teledolci/Modena • Punto Radio TV/Bologna • Telepassato/Pesaro • Rullivorno • Toscana Tv/Siena-Arezzo Grosseto • Umbria Tv/Perugia • Umbria Tv/Galliano/Ferri • Videouno/Roma • Telemarica/Avezzano • Napoli 58/Napoli • Foggia Tele 80/Foggia • Tv Zeta/Bari • Tele Uno/Crotone

L'INVERNO COLPISCE ANCORA Migliaia di reumatici... migliaia di colitici... migliaia di persone che soffrono di artrosi, mal di reni, sciatalgie... Per avere un sollievo immediato a volte basta un semplice gesto: indossare una cintura dr. Gibaud. Il calore naturale delle sue purissime fibre di lana, combinato ad un giusto grado di sostegno, aiutano meglio a sbloccare le articolazioni e a proteggere i punti deboli. GIBAUD secreta sanitaria.